

Reçu le 31/07/2022

Accepté le: 21/12/2022

Publié le : 31/12/2022

lo sviluppo degli Sguardi psicosociali sui migranti nel contesto della pandemia attraverso le civiltà.

The development of psychosocial gazes on migrants in the context of the pandemic through civilizations

Rym Benazouz,

Università: Lounici Ali Blida -02-

Facoltà: lettere e lingue

Specialità: civiltà

Grado : dottoranda al secondo anno.

E.mail : benazouzrym1996@gmail/com

Da molto tempo i rifugiati e i migranti legali o illegali sono percepiti con uno sguardo diffidente, anzi questi ultimi sono alla ricerca di un sogno a volte perduto oltre i confini marittimi, il sogno di una vita migliore e di un futuro sicuro che non potrebbero costruire nei loro paesi d'origine. Questi ultimi fanno di tutto per andare nei paesi sviluppati alla ricerca della cosiddetta 'vita migliore' ma come ogni incognita questi migranti sono percepiti come intrusi tra le società sovrasviluppate e generalmente non sono integrati a causa dello sguardo psicosociale su di loro e l'arrivo della pandemia COVID- 19 ha solo peggiorato le cose.

Mots –clés (Times New Roman. 10. Gras. Interligne 1.): **rifugiati, migranti, sguardo psico-sociale, pandemia, civiltà.**

ABSTRACT:

For a long time, refugees and migrants legally or illegally have been perceived with a suspicious look, indeed the latter are looking for a dream sometimes lost beyond the maritime borders; the dream of a better life and a secure future that they could not acquire in their home countries. the latter do everything to go to developed countries in search of the so-called 'better life' but like any unknown these migrants are perceived as intruders among overdeveloped societies and are generally not integrated due to the psychosocial gaze on them and the arrival of the COVID-19 pandemic has only worsened things.

Keywords: refugees, migrants, psycho-social gaze, pandemic, civilization.

Introduzione

In tutto il mondo ci sono giovani che sognano dell'Europa e della vita che potrebbero trascorrere oltre i confini dei loro paesi natali, rischiando tutto per raggiungere il loro scopo, ma come lo sappiamo oggi (ma anche prima) non è facile per ragazzi in giovane età di ottenere un permesso di soggiorno, allora ricorrono a mezzi a volte pericolosi per realizzare il loro sogno rassegnandosi nella maggior parte dei tempi alla *harga*.

Questi ultimi fanno di tutto per andare nei paesi sviluppati alla ricerca della cosiddetta 'vita migliore' ma come ogni incognita questi migranti sono percepiti come intrusi nelle società moderne e generalmente non sono integrati a causa dello sguardo psicosociale su di loro e l'arrivo della pandemia COVID- 19 ha solo peggiorato le cose: con rigide misure sanitarie le persone sono sempre più distanti tra loro ed è ancora peggio con migranti e rifugiati che ora si fuggono come la peste per paura di essere portatori del virus (da un punto di vista puramente razzista).

Studiando il fenomeno dell'immigrazione in questo articolo e soffermandosi in particolare sul fenomeno della *harga*, ci rendiamo conto che la visione della gente sui migranti non è realmente cambiata attraverso i secoli e le civiltà, al contrario ha guadagnato slancio e ora si manifesta in vari modi.

Notiamo infatti che la visione psico-sociale del fenomeno non è realmente cambiata; ancora oggi nel XXI secolo le persone percepiscono i migranti e i rifugiati come delinquenti, ladri e persino portatori di virus e anche all'interno dei popoli più sviluppati che in linea di principio dovrebbero avere una visione completamente diversa delle cose ma al contrario continuano a discriminare i nuovi arrivati alla ricerca di uno stile di vita più pacifico e prospero.

La *harga*, la migrazione clandestina dei giovani maghrebini che “*bruciano*” la frontiera mediterranea, imbarcandosi su fragili barche per raggiungere i paesi europei, sprovvisti dei documenti necessari all'entrata regolare in Europa è un fenomeno relativamente recente. Malgrado il rischio di morte e annegamento, le persone continuano ad attraversare i mari con mezzi di trasporto molto elementari e che non contengono nessuna protezione, le più conosciute sono le barche di legno che i pescatori generalmente usano per pescare al largo (ma ormai non sono solo barche di legno. Esiste ormai un'organizzazione attraverso l'Algeria con barconi e motori sempre più potenti che permettono, quando il tempo è buono di raggiungere le coste siciliane e spagnole in una notte per esempio). La migrazione e in particolare quella illegale è invece un fenomeno noto da secoli ma diventato più rilevante da quando

le frontiere sono diventate molto protette a causa del degrado della sicurezza a livello internazionale per la questione del terrorismo.

La domanda viene spesso posta: perché queste persone preferiscono rischiare la loro vita in questo modo? perché scelgono di lasciare tutto dietro di loro?

Guardando indietro, la risposta è chiara; queste persone hanno perso la speranza di una "vita migliore" nei loro paesi di origine, molte di loro vivono in condizioni atroci, soffrono dalla povertà e dalla malattia e dalla mancanza di lavoro e di reddito e pensano che oltre i confini marittimi potranno avere un nuovo inizio.

Questa mentalità è la stessa da decenni, sin dalla notte dei tempi uomini e donne di varie civiltà (soprattutto africane) fanno di tutto per attraversare i mari e vivere il "sogno europeo" ma con l'arrivo della nuova pandemia che ha colpito l'interopianeta dal 2020 la visione psicosociale sull'argomento è cambiata e sta peggiorando sempre di più.

Una certa categoria di europei, soprattutto coloro che guardano la realtà attraverso stereotipi pensano che gli harraga sono persone pericolose, che sono venuti solo per rubare loro il lavoro e trasmettergli il corona virus. Accecati dall'ignoranza agiscono allora con tutte le forme di razzismo contro i nuovi arrivati e non esitano a insultarli e maltrattarli.

Tornando in dietro, studiando la storia e la civiltà si può facilmente percepire che questo fenomeno è legato ad una natura nomade dell'essere umano, abituato a cambiare posti alla ricerca di nuovi orizzonti, per migliorare le proprie condizioni di vita.

1. Il fenomeno della migrazione attraverso le civiltà

Fin dalla notte dei tempi, l'uomo è stato considerato come un nomade. Si muoveva e cambiava posti ogni volta alla ricerca di cibo e di acqua o sfoggiando da un qualsiasi pericolo (animali selvaggi, catastrofe naturali...).

Questa natura nomade si è trasmessa attraverso le civiltà; anche oggi ci sono persone che non accettano di fermarsi in un solo posto e di ricercare la stabilità (avere una casa, un lavoro, una famiglia...). Questi ultimi preferiscono muoversi cercando nuovi orizzonti e novità.

Oggi, in un certo senso, abbiamo ricominciato ad essere nomadi, e lo siamo in misura maggiore rispetto ai nostri genitori e ai nostri nonni: del resto, è probabile che di questo lungo processo di mobilità, nel nostro DNA, nella nostra memoria profonda, nel nostro inconscio, qualcosa sia

rimasto. Anche perché è grazie alla stazione eretta e alla vocazione nomade che la nostra intelligenza si è sviluppata.¹

Studiando la civiltà si può facilmente percepire questa cosa, soprattutto i popoli che si stanziavano lungo le rive dei fiume, ogni volta che il fiume sparisce loro erano obbligati a modificare il loro posto per la sopravvivenza questo è dovuto soprattutto al fatto che l'uomo è stato considerato per secoli un migrante, che si sposta da un luogo all'altro in cerca di cibo e sicurezza, naturalmente assicurandosi che sia vicino a fiumi e acqua per facilitare l'agricoltura.

L'uomo è nomade e migrante. Lo è per natura perché lo è stato per centinaia di migliaia di anni. È divenuto sedentario solo in epoche relativamente tarde non senza ambivalenze e contraddizioni. Certo, essere sedentario ha i suoi vantaggi psicologici, si sente un forte legame con la terra, le tombe dei padri e gli dei del luogo, si avverte la natura come amica e disposta anche ad aiutarci contro nemici. Così nell'Iliade a un certo punto il fiume Scamandro solleva le onde e combatte per i troiani cercando di annegare Achille. Tema ripreso in tempi a noi vicini dalla canzone del Piave... "insieme ai fanti combattevan l'onde."²

È quindi possibile stabilire un legame tra le migrazioni e la natura dell'uomo, che è fondamentalmente "errante", e lo vediamo attraverso le diverse civiltà, prima l'essere umano si muoveva per cercare pasto e acqua, adesso lui si muove verso altri posti alla ricerca di libertà, di una buona situazione di vita, di un lavoro, di una casa. Insomma alla ricerca delle cose fondamentali di vita che spesso mancano nei loro paesi d'origine.

Ritornando alle origini, come lo sappiamo il tempo dell'impero romano fu una delle più belli periodi di fioritura del mondo antico, una delle cose che ha permesso questo successo è stata l'accettazione delle popolazioni autoctone conquistate da Roma che sono state progressivamente integrate nel territorio romano. I romani non cercarono di cancellare l'identità delle popolazioni che governavano, al contrario accettavano tutte le ideologie e questo costituiva un vero punto di forza.

[...]Il termine *humanitas* non esiste nelle lingue classiche, tranne che nel latino. L'idea di libertà come autogoverno, ma anche come valore cardine di una società, è derivata da Roma. Il termine *persona*, che non fa distinzioni di nascita e di sesso, è stato imposto nel linguaggio giuridico dai Romani e già per i Romani era un valore. E ancora: gli antichi riconoscevano ai Romani un tratto peculiare, tipico della loro identità culturale, il principio della buona fede; la peculiarità di questo tratto era

¹ Allievi, S. (2018). *5 Cose che tutti dovremmo sapere sull'immigrazione (e una da fare)*. Laterza, p07.

² Ciessemagazine. (2021, April 3). *L'Uomo è nomade per natura*. Sardine Creative. Retrieved July 17, 2022, from <https://sardinecreative.wordpress.com/2020/06/10/luomo-e-nomade-per-natura/>

ben chiara presso molte genti, già nel II sec. a.C., come testimonia persino l'Antico Testamento. Termini come equità e giustizia sono propriamente romani e da Roma hanno influenzato la cultura della gran parte dei popoli odierni. Persino l'idea di uguaglianza, *aequalitas*, era tipicamente romana, al di là della diffusione, come ovunque nel mondo antico, della schiavitù.³

Al tempo, un immigrante non si sentiva straniero nell'impero al contrario era ben accettato dove andava perché c'era una certa mentalità di accettazione dell'altro che sia romano o altro.

Quindi cercando di capire l'origine del fenomeno si può facilmente percepire che l'uomo alla base di tutto ama cambiare i posti, lui ha questa caratteristica fin dall'origine del mondo. Lui è stato per prima nomade a causa delle condizioni naturali che non sono sempre favorevoli alle buone condizioni di vita, poi lui ha adottato questo modo di vita che consiste nel viaggiare per vedere e scoprire nuovi orizzonti; in fine la natura nomade è diventata una sua caratteristica principale e così si può fare il legame con il fenomeno della "harga" (soprattutto per mancanza di mezzi) per raggiungere nuovi orizzonti e buone condizioni di vita al di là dei mari senza fare attenzione ai pericoli che spesso portano alla perdita di vite umane.

Oggi, in un certo senso, abbiamo ricominciato ad essere nomadi, e lo siamo in misura maggiore rispetto ai nostri genitori e ai nostri nonni: del resto, è probabile che di questo lungo processo di mobilità, nel nostro DNA, nella nostra memoria profonda, nel nostro inconscio, qualcosa sia rimasto. Anche perché è grazie alla stazione eretta e alla vocazione nomade che la nostra intelligenza si è sviluppata.⁴

2. Ma perché queste persone ricorrono alla hargha?

Prima di studiare ogni fenomeno che sia nel campo scientifico oppure sociale, è primordiale cercare le cose che conducono a quest'ultimo. È valido anche per il fenomeno del "hargha" che ha toccato 10.000 algerini senza documenti d'identità nell'Europa secondo il Blog *algerie360*⁵

I fenomeni migratori sono molto discussi, ma non altrettanto conosciuti. Sono sulla bocca di tutti, ma ben pochi ne saprebbero ricordare la consistenza e gli andamenti. Occupano un rango elevatissimo nell'agenda politica, o più precisamente nella comunicazione e nella propaganda

³ Valditara, G. (2015). *L'immigrazione nell'antica roma: Una Questione Attuale*. Rubbettino, p05.

⁴ Allievi, S. (2018). *5 Cose che tutti dovremmo sapere sull'immigrazione (e una da fare)*. Laterza, p06.

⁵ BC, M. (2021, May 14). *Bilan début 2021 : 10.000 sans papiers algériens débarquent en Europe*. *Algerie360*. Retrieved July 18, 2022, from <https://www.algerie360.com/bilan-2021-10-000-sans-papiers-algeriens-debarquent-en-europe/>

politica, ma le soluzioni proposte si riducono perlopiù a slogan e frasi ad effetto.⁶

Come lo spiega Alievi nel suo libro sull'immigrazione, c'è sempre un motivo per muoversi che sia per desiderio o per obbligazione, c'è sempre un argomento che ci porta a cambiare posto:

Ci si muove per necessità o per desiderio, per paura o per piacere, per insoddisfazione o per irrequietezza, per cercare qualcosa o perché non lo si trova, perché si hanno degli obiettivi precisi o al contrario perché non se ne ha nessuno e non si sa cosa fare, per inseguire una speranza o per sfuggire alla disperazione, per motivi importantissimi o senza un motivo particolare, per passare il tempo o magari anche solo perché non si sa stare fermi.⁷

2.1. Problemi legati alla situazione sociale.

Non tutte le società offrono buone condizioni di vita. Il livello di vita dipende infatti da diversi fattori politici, economici, culturali e sociali. Negli ultimi decenni purtroppo il divario tra i paesi dell'unione europea e l'altra riva del mediterraneo, cioè i paesi del Maghreb si è rivelato molto importante. Il fenomeno dei harraga è cresciuto proporzionalmente al malessere e alla crisi economica e politica che tocca le sponde sud del Mediterraneo. Molti giovani, maschi o femmine disperati, sognando di un futuro migliore, mettono in pericolo la propria vita per raggiungere l'eldorado europeo che ben presto si rivela ben poco accogliente e questo malgrado le numerose associazioni che agiscono per aiutare i migranti che sbarcano sulle coste spagnole e italiane.

Per alcuni non è facile adattarsi a queste regole imposte dalla società, soprattutto per i giovani, che rifiutano di piegarsi a regole a volte estreme e percepite come antiquate; in realtà, questi giovani cercano un luogo dove rilassarsi e divertirsi senza preoccuparsi dallo sguardo degli altri, sono alla ricerca di opportunità, scoperte e nuovi orizzonti, che non trovano o non possono trovare nei loro Paesi natali.

Questa minorità è sempre legata alle tradizioni delle società a cui appartengono, e queste ultime rifiutano ogni forma di liberazione (non è il caso di tutte le popolazioni), ad esempio per alcune famiglie non è accettabile che la loro figlia studi in un'altra città o un altro paese in nome delle tradizioni interne che proibiscono la liberazione femminile.

⁶ Ambrosini, M. (2020). *L'invasione immaginaria: L'immigrazione Oltre I Luoghi comuni*. Laterza.

⁷ Allievi, S. (2018). *5 Cose che tutti dovremmo sapere sull'immigrazione (e una da fare)*. Laterza ? p.07.

Queste interdizioni conducono i giovani a pensare alla “harga” perché in realtà non sanno niente del loro futuro che a volte legato allo sguardo e al pensiero delle società in cui vivono, questi ultimi non hanno neanche la possibilità di sognare e tutto questo gli porta a pensare all’immigrazione clandestina con mezzi rudimentali a causa della mancanza dei soldi.

2.2. Problemi legati alla situazione economica

Questi individui provenienti da tutto il mondo a volte hanno difficoltà ad avere una certa stabilità nei loro paesi d'origine, andando verso nuovi orizzonti, sperano di ottenere uno stile di vita migliore e di acquisire una certa libertà finanziaria (mettere su famiglia, comprare una casa o una villa, avere un'auto...) cosa che diventa quasi inaccessibile dove vivono a causa della povertà e dal reddito minimo garantito che è piuttosto basso

Per limitarci all’aspetto più banale, per partire occorre denaro, e la soglia si è alzata in questi anni anche per effetto delle restrizioni selettive attuate⁸. Ancora oggi ci sono popolazioni che soffrono di terribile situazione finanziaria al punto di non avere cibo sufficiente per tutti i cittadini.

Questa pressione economica conduce queste persone soprattutto quelle toccati pienamente dalla fame di riflettere alla harga pensando trovare la minima buona situazione di vita al di là dei mari.

2.3. Problemi legati alla situazione politica

Nella maggior parte dei tempi, queste persone che ricorrono alla harga sono obbligate a lasciare i loro paesi instabili politicamente, a volte questi ultimi sono confrontati alle guerre civili e all’instabilità politica che regna nei loro paesi allora fanno del tutto per sfuggire la miseria in cui vivono.

Alcuni anche subiscono grandi ingiustizie nei loro paesi, sono maltrattati e non hanno altra scelta che sfuggire e rifugiarsi in altri posti cercando la pace e la sicurezza che spesso hanno perso da loro.

3. L’impatto della “harga” sull’integrazione degli stranieri e immigranti con situazioni regolari e lo sguardo delle popolazioni verso questo fenomeno

⁸ Ambrosini, M. (2020). *L'invasione immaginaria: L'immigrazione Oltre I Luoghi comuni*. Laterza, p28.

La hargha ha certamente vari aspetti negativi che non possono essere tutti menzionati in questo ambito ma il più importante è quello che porta all'isolamento degli stranieri con situazioni legalmente regolarizzate; anzi questi ultimi danneggiano la loro immagine perché le popolazioni dei paesi occidentali vedono queste persone come invasori del loro territorio personale soprattutto che vivono clandestinamente, non pagano tassa e non sono giudicati da nessuna legge perché semplicemente vivono nascosti per paura di essere espulsi.

Porta soprattutto al cambiamento dello sguardo sugli studenti e gli immigranti stranieri venuti per lavorare e guadagnare la loro vita. Questi ultimi vanno visti da una maniera malsana perché gli harraga hanno macchiato la loro immagine rubando cellulare, vestiti, cibo solo per poter procurarsi dei soldi per vivere e quindi gli europei ne hanno paura e certamente generalizzano la cosa agli altri.

Possiamo notare la stessa cosa in Algeria con i migranti africani che sono vittime di odio e razzismo e accusati di essere portatori di malattie e altri mali solo perché una parte di loro fanno di tutto per aver soldi e a ricorrere perciò all'elemosina e alla delinquenza.

La comprensione del fenomeno migratorio e della mobilità umana in un mondo sempre più interconnesso appare infatti estremamente complessa. Migrazione è un termine che sottende un'ampia varietà di movimenti e situazioni che coinvolgono persone di ogni ceto sociale e provenienza, che tocca una molteplicità di aspetti economici, sociali e di sicurezza con risvolti rilevanti sulla nostra vita quotidiana. Più che mai, la migrazione si intreccia con la geopolitica, gli scambi commerciali e culturali e offre opportunità a Stati, imprese e comunità di trarne enormi benefici.⁹

Oggi, a causa di queste vessazioni, anche i giovani che hanno attraversato il continente solo per studiare e costruirsi una nuova vita vengono messi da parte; le popolazioni europee sono diventate razziste nei confronti degli stranieri, soprattutto di quelli che appartengono a continenti diversi da quello europeo. I giovani migranti sono vittime degli stereotipi che rovinano molto spesso la loro integrazione nel paese di arrivo.

Questi migranti legali subiscono una terribile ingiustizia a causa degli "Harraga" che, giunti in condizioni miserabili, non si fermano davanti a nulla per la loro sopravvivenza e il loro benessere.

⁹ Cause di migrazione e contesti di origine - ISPI. (n.d.). Retrieved July 13, 2022, from https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/rapportoispicaritas_0.pdf

È vero che una generalizzazione dello sguardo sui migranti resta prima di tutto una sorta di ingiustizia, alla base di tutto ladri possono essere anche originari del paese in questioni e non harraga, ma per gli europei questo non è neanche accettabile o possibile (certamente questa visione non è quella di tutti ma da una minoranza della popolazione).

Una cosa certa, è che la crisi sanitaria adesso è usata come una maschera per camuffare la chiusura soprattutto dell'immigrazione clandestina come lo spiega Maurizio Ambrosini nel suo articolo che tratta il soggetto dell'immigrazione e della pandemia nel quale afferma che l'arrivo del Covid-19 ha solo rafforzato le idee fatte sugli immigranti soprattutto poveri:

La pandemia da Covid-19 ha pertanto rafforzato il trend di securizzazione dei confini e di ripiegamento sulla sovranità nazionale, nello sforzo di proteggere il gruppo degli inclusi (i cittadini nazionali) dagli outsider, migranti e rifugiati, percepiti come una minaccia per il benessere nazionale. La solidarietà interna e l'obbligo degli Stati di proteggere i propri cittadini ha esacerbato la contrapposizione verso persone vulnerabili provenienti dall'esterno.¹⁰

4.Sguardo psicosociale delle popolazioni europee sul fenomeno della “Harga”

Alla base di tutto gli stranieri sono mal visti nei paesi europei, trovano tante difficoltà ad adattarsi e a farsi un posto tra i membri della popolazione. Questa cosa è già presente con gli immigranti con situazioni regolari.

La paura dei migranti, e in particolare degli harraga, per ignoranza o anche per via dei media che spesso mettono in avanti l'immagine del migrante delinquente ha creato uno sguardo psicosociale sugli harraga; adesso un immigrante clandestino che sia bene o malintenzionato è considerato direttamente delinquente o ladro, non danno più il tempo di conoscere la vera personalità delle persone o delle cause che l'hanno costretto a lasciare il suo paese, è direttamente giudicato solo a causa di una certa minorità che ha rovinato la visione sociale su queste persone.

Una delle cause di questa paura degli harraga è la paura della diversità perché non tutte le popolazioni accettano nuovi arrivati con culture, religioni e pensieri diversi, li vedono come una sorta di pericolo che minaccia la loro prosperità e il loro benessere introducendo nuovi pensieri.

¹⁰ Ambrosini, M. (2021, August 3). *Immigrazione e Pandemia. La rivista il Mulino*. Retrieved July 25, 2022, from <https://www.rivistailmulino.it/a/immigrazione-e-pandemia>

5. Come ha contribuito l'arrivo della pandemia mondiale della COVID-19 nel peggioramento della situazione?

L'arrivo del 2020 segna l'inizio della grande pandemia che ha toccato il mondo. In effetti questa malattia conosciuta col nome del corona virus ha cambiato tutte le regole mondiali, tutte le popolazioni si sono ritrovate confinate nelle loro case per ragioni sanitarie e per paura di essere contaminati perché quest'ultima si trasmette attraverso il contatto umano.

La pandemia del COVID-19 che ha toccato tutta la popolazione mondiale è stata un periodo di grande crisi sia per i paesi sviluppati che quelli sottosviluppati cambiando tutto il funzionamento del mondo.

Ci siamo ritrovati isolati nei domicili e bloccati; si assisteva ad una sorta di pausa della vita ciascuno fuggiva l'altro per evitare un eventuale contaminazione perché nella maggior parte, il corona virus conduceva alla morte oppure alle complicazioni respiratorie. Si è assistito ad una sorta di apocalisse.

La lunga tragedia della pandemia si è intrecciata con le questioni dell'immigrazione su più livelli, in parte confermando le tensioni securitarie e le politiche di chiusura, in parte ponendole invece in discussione e proponendo un nuovo sguardo sul fenomeno.

Questa pandemia mondiale ha toccato anche il lato sociale, la gente si è ritrovata paurosa del contatto, si assisteva ad un'insolazione mondiale e questo ha solo peggiorato il caso dei migranti e dei "harraga" verso l'Europa.

Con questa pandemia tutto tutti gli spostamenti si sono fermati ma con le grandi perdite umane che ha causato quest'ultima, gli "harraga" non sono più visti come prima; anche se il razzismo è sempre esistito questi ultimi sono adesso benvenuti e ben accigliati; alcuni paesi vanno anche a proporre la nazionalità per quegli che accettano di immigrare nei loro territori per tentare di recuperare una percentuale umana.

La crisi sanitaria, sociale ed economica provocata dalla pandemia da Covid-19 non ha risparmiato nessuno, tuttavia alcuni gruppi di popolazione ne hanno subito gli effetti in modo

più drammatico. Tra questi vi rientrano, per almeno due motivi, i cittadini stranieri.¹¹ come lo spiega l'articolo pubblicato su welforum.it la pandemia ha solo peggiorato la situazione degli stranieri su cui le misure di restrizioni sono stati applicate al massimo.

Anche se molti paesi accolgono con gioia gli arrivanti che legali o illegali, questi ultimi sono benvenuti a causa delle perdite umane successe durante questo periodo, le popolazioni invece non li accettano necessariamente.

Cominciamo dal primo aspetto: la pandemia come argomento per nuove chiusure. La crisi sanitaria ha scacciato gli sbarchi dalle prime pagine dei giornali, dando all'opinione pubblica altri e ben più solidi motivi di allarme, ma non ha giovato agli immigrati in modo univoco. Abbiamo assistito, soprattutto nelle prime fasi, a fenomeni inquietanti di ripulsa ed emarginazione nei confronti di persone di origine cinese e a volte di altri asiatici. Soprattutto, il Covid-19 ha offerto nuovi pretesti di chiusura nei confronti dei richiedenti asilo provenienti dall'Africa.¹²

Conclusione

In conclusione, la hargha è un fenomeno in aumento che continua ad accrescere: queste persone, che utilizzano mezzi di trasporto di base come le barche per raggiungere le coste europee, non si fermano davanti a nulla per vivere nelle cosiddette città migliori che si trovano al di là del continente africano. Questo fenomeno sarebbe legato alla natura nomade dell'uomo, che da secoli si sposta da un luogo all'altro alla ricerca di un nuovo luogo piacevole in cui vivere.

Non è un segreto che la crisi del COVID-19 abbia solo peggiorato le cose, poiché dopo un lungo periodo di crisi sanitaria e di contenimento, il numero di harraga è aumentato, soprattutto dopo la stabilizzazione del virus.

Una cosa è certa, il fenomeno non è nuovo fin dalla notte dei tempi, la "hargha" esiste è solo che era indicata con nomi diversi ed era percepita diversamente a causa dell'accettazione delle popolazioni.

¹¹ Gnan, E. (2021, May 17). *Il Fenomeno Migratorio e Le Condizioni degli Stranieri in ERA pandemica*. welforum.it. Retrieved July 27, 2022, from <https://welforum.it/il-fenomeno-migratorio-e-le-condizioni-degli-stranieri-in-era-pandemica/>

¹² Ambrosini, M. (2021, August 3). *Immigrazione e Pandemia. La rivista il Mulino*. Retrieved July 25, 2022, from <https://www.rivistailmulino.it/a/immigrazione-e-pandemia>

Bibliografia:

Allievi, S. (2018). *5 Cose che tutti dovremmo sapere sull'immigrazione (e una da fare)*. Laterza.

Ambrosini, M. (2020). *L'invasione immaginaria: L'immigrazione Oltre I Luoghi comuni*. Laterza.

Ambrosini, M. (2021, August 3). *Immigrazione e Pandemia*. La rivista il Mulino. Retrieved July 25, 2022, from <https://www.rivistailmulino.it/a/immigrazione-e-pandemia>

BC, M. (2021, May 14). *Bilan début 2021 : 10.000 sans papiers algériens débarquent en Europe*. *Algerie360*. Retrieved July 18, 2022, from <https://www.algerie360.com/bilan-2021-10-000-sans-papiers-algeriens-debarquent-en-europe/>

Cause di migrazione e contesti di origine - ISPI. (n.d.). Retrieved July 13, 2022, from https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/rapportoispicaritas_0.pdf

Ciessemagazine. (2021, April 3). *L'Uomo è nomade per natura*. *Sardine Creative*. Retrieved July 17, 2022, from <https://sardinecreative.wordpress.com/2020/06/10/luomo-e-nomade-per-natura/>

Gnan, E. (2021, May 17). *Il Fenomeno Migratorio e Le Condizioni degli Stranieri in ERA pandemica*. *welforum.it*. Retrieved July 27, 2022, from <https://welforum.it/il-fenomeno-migratorio-e-le-condizioni-degli-stranieri-in-era-pandemica/>

<https://www.meltingpot.org/2019/08/la-%E1%B8%A5arga-il-viaggio-di-chi-brucia-la-frontiera-mediterranea-dalla-tunisia-allitalia/#easy-footnote-bottom-1-203027>

Valditara, G. (2015). *L'immigrazione nell'antica roma: Una Questione Attuale*. Rubbettino.